

# Positionspapier

**Initiator\*innen:**

**Titel:** **Uscire dalla crisi climatica: una buona vita per tutt\*!**

---

**Antragstext**

1 **Uscire dalla crisi climatica: una buona vita per**  
2 **tutt\*!**

3 La crisi climatica è il problema più urgente del nostro tempo. È una minaccia  
4 per molte delle condizioni fondamentali della vita sulla terra. Per evitare che  
5 assuma le proporzioni catastrofiche che si possono ipotizzare attualmente, o che  
6 porti a conseguenze ancora peggiori, il riscaldamento del clima terrestre non  
7 dovrà superare 1,5°C rispetto all'epoca preindustriale. Il riscaldamento odierno  
8 è già di 1,1 °C. Il limite di 1,5°C dovrebbe essere raggiunto nel 2028:  
9 l'emergenza è ora!<sup>[1]</sup>

10 La politica climatica svizzera, dominata dalla borghesia, ha finora adottato  
11 solo misure assolutamente insufficienti. Nella GISO Svizzera sappiamo che  
12 dovremo superare il capitalismo per poter contenere adeguatamente la crisi  
13 climatica. Siamo a favore di una politica climatica sociale, efficace e coerente  
14 e abbiamo già affrontato la crisi climatica in una serie di documenti e  
15 risoluzioni.<sup>[2]</sup> Nel 2016 è stato adottato un documento sul tema e nel 2019 è  
16 stato presentato un piano d'azione concreto.

17 Ma la volontà di superare il capitalismo da sola non basta, bisogna anche sapere  
18 dove si vuole andare. Per questo motivo, in questo documento tracciamo una  
19 visione che intende definire la direzione della nostra politica climatica. Una  
20 visione di come possiamo evitare la crisi climatica e di conseguenza creare una  
21 buona vita per tutt\* attraverso il rovesciamento del sistema esistente e un

22 cambiamento sociale.

## 23 **Il capitalismo come causa della crisi climatica**

24 Il capitalismo è definito dalla proprietà privata dei mezzi di produzione.  
25 Storicamente, il primo passo verso questo obiettivo è stata l'accumulazione  
26 originaria<sup>[3]</sup>, resa possibile, tra l'altro, dalla privatizzazione dei campi  
27 comuni. Anche le colonie europee hanno svolto un ruolo fondamentale. La  
28 distruzione dell'ambiente e della vita sociale dei territori colonizzati, unita  
29 allo sfruttamento del lavoro delle persone schiavizzate, ha fornito le risorse  
30 che hanno reso possibile la produzione capitalistica. Ad esempio, i coloni  
31 britannici smantellarono completamente l'industria tessile indiana, che  
32 funzionava in modo sostenibile da millenni, per dirottare le forniture di cotone  
33 verso il nascente capitalismo europeo.

34 La proprietà privata dei mezzi di produzione significa che una manciata di  
35 borghesi possiede tutte le infrastrutture necessarie per la produzione di beni e  
36 servizi e quindi decide da sola sul loro utilizzo - senza dover prestare  
37 attenzione ai bisogni del 99% e alle capacità del pianeta. Ma questo non  
38 significa che i/le\* capitalist\* siano liberi di fare ciò che vogliono: sono  
39 soggett\* ai vincoli della concorrenza reciproca. Per tenere il passo e rimanere  
40 concorrenziali, devono accumulare capitale. Per questo motivo, l'intero sistema  
41 si basa sulla massimizzazione del profitto a breve termine e sulla necessità di  
42 crescita.

43 La massimizzazione del profitto a breve termine consente alla borghesia di  
44 accumulare quanto più capitale possibile. Per massimizzare i profitti, vengono  
45 sfruttate le persone lavoratrici e l'ambiente. Per ottenere un profitto, il  
46 capitale cerca continuamente di espandere la propria influenza sulla natura. Ciò  
47 non avviene solo acquistando la terra, ma anche appropriandosene con la  
48 violenza. Le popolazioni indigene e i/le\* piccol\* agricoltor\* sono quelli che ne  
49 soffrono di più.

50 Scientificamente, le emissioni di gas serra di origine antropica sono la causa  
51 della crisi climatica. Questi provengono in gran parte da combustibili fossili.  
52 Ed è proprio qui che sta il problema: senza energie fossili, non c'è trasporto a  
53 basso costo, non ci sono bassi costi di produzione e quindi non c'è il massimo  
54 profitto. E anche se oggi alcune fonti di energia rinnovabile sarebbero  
55 investimenti più convenienti, i/le borghesi hanno poco interesse nello smettere  
56 di investire nei combustibili fossili, finché questi rimangono redditizi.  
57 Inoltre, questa massimizzazione dei profitti avviene a breve termine e quindi  
58 incarna l'esatto opposto della prospettiva a lungo termine necessaria per  
59

60 rispettare i limiti del pianeta. In breve: tutto ciò che non è redditizio qui e  
61 ora viene scartato, senza tener conto delle conseguenze devastanti per il nostro  
pianeta e soprattutto per chi lo abita.

62 Mentre una parte dei profitti finisce direttamente nelle tasche de\* borghesi,  
63 un'altra parte viene investita nelle loro imprese per modernizzarle e  
64 ingrandirle in modo da produrre di più e a minor prezzo: questo processo si  
65 chiama accumulazione di capitale. Se i/le capitalist\* non agiscono in questo  
66 modo, saranno sopraffatti dalla concorrenza. Ciò crea un circolo vizioso in cui  
67 la produzione cresce all'infinito e le emissioni di gas serra aumentano  
68 all'infinito, in un mondo con risorse limitate. L'accumulo di capitale si  
69 traduce quindi in una spinta alla crescita. Questa massa sempre crescente di  
70 beni deve poi essere consumata, e ciò è reso possibile, tra l'altro, dalla  
71 pubblicità e dall'obsolescenza programmata<sup>141</sup>. Il sovraconsumo è quindi una  
72 conseguenza diretta della sovrapproduzione capitalistica.

73 Infine, nel capitalismo chi detiene la ricchezza ha un enorme potere politico.  
74 Le ricchissime lobby dei combustibili fossili e di tutti quegli interessi  
75 economici in netto contrasto con la protezione dell'ambiente congelano ogni tipo  
76 di politica ambientale che contrasti gli interessi dei capitalisti. Inoltre  
77 diffondono "fake news" e fanno campagne per relativizzare il problema e  
78 preservare il sistema attuale distruttivo. Questo è un ennesimo elemento  
79 caratteristico del capitalismo che rende impossibile la protezione  
80 dell'ambiente.

81 Questo sistema distruttivo avvantaggia in modo massiccio l'1% più ricco, mentre  
82 il restante 99% soffre. Le persone di colore e le persone FLINTA\*<sup>151</sup>, le persone  
83 che lavorano nel Sud globale, le persone più povere del Nord globale e gli  
84 animali sono particolarmente colpite. Nonostante abbiano contribuito molto poco  
85 al riscaldamento climatico, queste persone soffrono maggiormente sotto questo  
86 sistema distruttivo. Da un lato, sono sfruttate nel processo che causa la crisi  
87 climatica attraverso l'interazione tra capitalismo e altri sistemi di  
88 oppressione, d'altra parte, sono le più colpite dalle conseguenze della crisi  
89 climatica. Infatti, queste persone sono minacciate dai disastri naturali, vivono  
90 in un ambiente inquinato e hanno le maggiori difficoltà di adattamento a causa  
91 della loro vulnerabilità economica.

## 92 **Per una politica climatica sociale**

93 La risposta della politica svizzera a queste condizioni insostenibili può essere  
94 riassunta in una parola: responsabilità individuale. La crisi climatica viene  
95 presentata come un problema individuale piuttosto che sistemico. L'idea è che  
96

97 per risolvere la crisi climatica basta lasciare che i mercati si spostino verso  
98 branche meno ecologicamente impattanti, come quella delle auto elettriche.  
99 Addirittura, il problema ambientale viene visto come nuova opportunità di  
100 crescita. Queste idee seguono un calcolo capitalistico: i grandi emettitori di  
101 gas serra vengono nascosti e la colpa viene cercata nelle singole persone, che  
102 finiscono per accusarsi a vicenda. Le grandi responsabili, tuttavia, sono le  
103 grandi aziende e l'1% più ricco. Chi richiama l'attenzione, tramite l'attivismo,  
su queste questioni subisce la repressione in tutto il mondo.

104 Le nuove leggi in Svizzera prevedono solo incentivi finanziari, ma non divieti.  
105 Ciò comporta un aumento dei prezzi della benzina e del gasolio per i  
106 riscaldamenti, così come altre conseguenze negative per la popolazione. Queste  
107 misure sono tutt'altro che efficaci e colpiscono in modo particolare le persone  
108 a basso reddito. Il fallimento dell'incoerente legge sulla CO2, respinta in  
109 votazione nell'estate 2021, è l'emblema di questa evoluzione. Come unico  
110 presunto risultato della politica climatica borghese della Svizzera, si trattava  
111 di una proposta di legge ingiusta e inefficace, che avrebbe fatto leva sulla  
112 responsabilità individuale del 99% e sugli incentivi finanziari senza ritenere  
113 sufficientemente responsabili chi inquina veramente. È chiaro che la "politica  
114 climatica" borghese sia un completo fallimento.

115 Possiamo definire l'attenzione al consumo, ai meccanismi di mercato e alle  
116 soluzioni tecnologiche come ulteriori caratteristiche della politica climatica  
117 borghese. L'attenzione al consumo è una conseguenza diretta della favola della  
118 responsabilità individuale. La politica climatica borghese mira a creare nuove  
119 modalità e pratiche di consumo per il 99% invece che invertire le logiche di  
120 sovrapproduzione e sovraconsumo. Eppure siamo consapevoli che la  
121 sovrapproduzione e gli incentivi al consumo insiti nel sistema capitalista  
122 portano ad un utilizzo eccessivo e all'esaurimento delle risorse del pianeta. .  
123 Inoltre, i meccanismi di mercato, come i diritti di emissione negoziabili,  
124 svolgono un ruolo importante nella politica climatica borghese. La Svizzera è  
125 una sostenitrice particolarmente accanita di questi meccanismi nei negoziati  
126 internazionali sul clima, che finanziano principalmente le riduzioni delle  
127 emissioni in altri Paesi - alcune delle quali sarebbero avvenute comunque -  
128 invece di occuparsi delle proprie emissioni. Questi meccanismi di mercato non  
129 solo sono uno strumento insufficiente per una politica climatica efficiente, ma  
130 hanno addirittura svolto un ruolo controproducente nei primi anni della loro  
131 applicazione, rallentando l'eliminazione graduale delle energie fossili. Infine,  
132 l'attuale politica climatica è caratterizzata dalla convinzione che le  
133 tecnologie e l'innovazione possano risolvere la crisi climatica autonomamente.

134 Lo sviluppo di tecnologie sempre meno impattanti sull'ambiente è sicuramente  
135 un'ottima cosa e sarà estremamente utile, esattamente come lo è il progresso

136 scientifico. Sicuramente, però, queste nuove tecnologie non basteranno a  
137 risolvere le crisi. E soprattutto, l'imperativo della crescita elimina i  
138 potenziali benefici di queste tecnologie. Con macchine meno dannose per  
139 l'ambiente i capitalisti saranno ancor più incentivati a produrre di più, in  
140 modo da accumulare ancor più profitto. Le nuove tecnologie non vengono usate per  
141 produrre la stessa quantità di cose in minor tempo, ma per produrre più cose  
142 nello stesso lasso di tempo. Di fatto, le innovazioni potranno davvero avere un  
143 impatto positivo solo in una società libera dalle logiche capitaliste. Solo in  
144 una società post-crescita il progresso scientifico potrà essere utile al  
145 benessere dell'ambiente e delle persone, piuttosto che accelerare i processi di  
146 estrazione e smaltimento delle risorse naturali.

147 Abbiamo urgentemente bisogno di un'alternativa a questa politica climatica  
148 borghese: una politica climatica sociale. Invece di attribuire la responsabilità  
149 della crisi climatica alle singole persone, vogliamo dimostrare che il  
150 capitalismo è la causa della crisi climatica. Dovrebbero infatti essere le  
151 persone che traggono maggior profitto da questo sistema distruttivo a dover  
152 pagare per affrontare la crisi climatica e le sue conseguenze. Anche le grandi  
153 imprese e la piazza finanziaria devono essere finalmente chiamate a rispondere  
154 delle loro azioni, attraverso divieti, tassazione e controllo democratico. La  
155 nostra politica climatica non vuole cambiare il comportamento di consumo del  
156 99%, ma il modo di produzione. Abbiamo quindi bisogno di una ristrutturazione  
157 eco-sociale della sfera produttiva. Nessun\* deve essere lasciato indietro in  
158 questa ristrutturazione; la dimensione sociale della nostra politica climatica è  
159 assolutamente centrale. Inoltre, per garantire una transizione ecologica  
160 favorevole al 99%, il lavoro di cura dovrà essere una leva importante e una  
161 delle componenti principali nella lotta al cambiamento climatico. Infine, la  
162 nostra politica climatica è internazionalista e per il clima. Pertanto, il 99%  
163 del Sud globale deve essere protetto il più possibile dalle conseguenze della  
164 crisi climatica e deve essere aiutato incondizionatamente nell'adattarsi a  
165 questa situazione.

## 166 **La nostra visione: una vita dignitosa per tutt\*!**

167 Il capitalismo implica e promuove le crisi e rappresenta un profitto per poche  
168 persone basato sullo sfruttamento del 99%. Dobbiamo avere il coraggio di  
169 combattere ora per un futuro in cui una vita dignitosa sia garantita a tutt\*. I  
170 piani d'azione con i passi per una politica climatica sociale e radicalmente  
171 anticapitalista sono già numerosi, ora dobbiamo contribuire nell'attuarli. Per  
172 mostrare alla società per cosa lottare, abbiamo bisogno di idee chiare; la  
173 nostra visione eco-socialista della società si basa su tre pilastri:  
174 pianificazione ecologica democratica, post-crescita ed economia di cura.

## 175 **Pianificazione economica democratica**

176 La ristrutturazione economica non potrà avvenire in modo isolato, ma dovrà  
177 essere necessariamente accompagnata da una trasformazione radicale di tutte le  
178 strutture sociali. L'obiettivo dovrebbe essere un'economia pianificata  
179 democratica, decentralizzata ed ecologica; solo in questo modo si potrà mettere  
180 al centro il benessere della società nel suo insieme. Servono gestione e  
181 pianificazione su più livelli, all'interno di aziende, istituzioni politiche o  
182 attraverso le associazioni. Una gestione in cui le persone interessate decidono  
183 democraticamente la produzione e le risorse necessarie, tenendo conto dei  
184 bisogni della popolazione e delle capacità dell'ambiente. Dobbiamo fare in modo  
185 che la produzione sia giustificata e rispecchi i bisogni reali delle persone,  
186 che la svolta ecologica abbia inizio e sia nell'interesse della maggioranza e  
187 che non vengano sfruttati né la natura, né gli animali, né le persone.

## 188 **Post-crescita**

189 È indispensabile liberare la nostra società dalla costrizione capitalistica alla  
190 crescita. Ci stiamo impegnando per una società post-crescita, che implica la  
191 dematerializzazione, il potenziamento e la rilocalizzazione dell'economia  
192 attraverso la riduzione controllata delle attività economiche con un consumo  
193 materiale concreto<sup>161</sup>, per frenare e poi superare la sovrapproduzione e il  
194 consumo eccessivo. Questo significa avviare un processo che ambisce a costruire  
195 una nuova società basata su altri valori, come la sostenibilità, la democrazia,  
196 l'equità e il benessere collettivo. La crescita può e deve essere legata solo  
197 alla qualità, e non alla quantità come in passato. Dovrebbe essere migliore e  
198 orientata ai bisogni, invece di limitarsi a produrre sempre di più. Affinché le  
199 persone abbiano più tempo per vivere e svilupparsi, si dovrebbe attuare una  
200 massiccia riduzione dell'orario di lavoro. Questo lascerà più tempo per le  
201 attività sociali e la famiglia. Inoltre, questo passo potrà dare un contributo  
202 centrale all'eliminazione delle disuguaglianze sociali.

## 203 **Lavoro di cura**

204 In una società ecosocialista, il lavoro di cura ha un ruolo centrale. I settori  
205 dell'assistenza devono essere collettivizzati e organizzati  
206 democraticamente. L'utilizzo di servizi di assistenza è un bisogno fondamentale  
207 di ogni essere senziente, il che rende il lavoro di assistenza una questione  
208 fondamentale per ogni forma di convivenza.<sup>181</sup> L'organizzazione decentralizzata e  
209 statale delle strutture di assistenza all'interno delle comunità è quindi  
210 inevitabile per un autogoverno decentralizzato e orientato ai bisogni.

211 Una società solidale, in cui il lavoro di cura è distribuito in modo equo, crea  
212 una resistenza alle crisi. Una rete sociale forte rende più resilienti in caso  
213 di disastri e crisi – cosa di cui c'è urgente bisogno soprattutto con l'aumento  
214 degli eventi meteorologici estremi nella crisi climatica.

## 215 **Per una svolta ecosocialista!**

216 Se vogliamo garantire non solo la sopravvivenza, ma anche una buona vita per  
217 tutt\*, il momento di cambiare è ora. Il superamento del capitalismo è  
218 inevitabile e più urgente che mai. Non crediamo nella favola della crescita  
219 verde, ma ci battiamo per una politica climatica radicalmente sociale e  
220 anticapitalista. Ai responsabili della crisi si sarebbe dovuto chiedere di  
221 pagare ieri, ma oggi li riteniamo tuttora responsabili, perché è ora di porre  
222 fine a questo sistema distruttivo! Un altro mondo è possibile: puntiamo  
223 sull'ecosocialismo!

224 <sup>111</sup> Masson-Delmotte, Valérie et al. : Global Warming of 1.5°C. Summary for  
225 policy makers (nell'ambito del rapport IPCC), o.0 2022

226 <sup>121</sup> <https://juso.ch/de/standpunkte/klima/>

227 <sup>131</sup> L'accumulazione originaria si riferisce al processo (a partire dal XV secolo  
228 circa) che ha reso possibile l'instaurazione dei rapporti di produzione  
229 capitalistici e l'accumulazione di capitale.

230 <sup>141</sup> L'obsolescenza programmata si riferisce alla deliberata limitazione della  
231 durata di vita dei prodotti da parte di un'azienda.

232 <sup>151</sup> Donne, lesbiche, persone intersex, non binarie, transessuali e agender,

233 <sup>161</sup> Climatestrike Switzerland: Klimaaktionsplan. Kurzfassung, Zurigo 2021, P.  
234 30.

235 <sup>171</sup> Winker, Gabriele: Care-Revolution als feministisch-marxistische  
236 Transformationsperspektiv, in: das Argument, XX 2015, S. 538.

237 <sup>181</sup> Madörin, Mascha: Care Ökonomie. Eine Herausforderung für die  
238 Wirtschaftswissenschaften, in: Caglar, Gülay (Hrsg.): Gender and Economics.  
239 Feministische Kritik der politischen Ökonomie, Wiesbaden 2010, S. 90.